



3. LA PROSTITUZIONE MINORILE E LA TRATTA



75. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:

- (a)** armonizzi la legislazione nazionale con il Protocollo Opzionale sulla vendita dei bambini/e, la prostituzione dei bambini/e e la pornografia rappresentante bambini/e, introducendo, in particolare, una definizione del concetto di pornografia minorile all'interno del proprio Codice Penale;
- (b)** elabori e implementi una strategia per la prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali, ponendo l'accento sui gruppi di minorenni più vulnerabili, tra cui i Rom;
- (c)** provveda all'identificazione e alla protezione delle vittime, anche attraverso la formazione specialistica e il potenziamento delle risorse assegnate all'Unità di analisi del materiale pedopornografico;
- (d)** garantisca il funzionamento efficace dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, nominandone i membri e rendendo funzionale il database volto al monitoraggio di tali reati;
- (e)** riorganizzi l'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi o ne affidi il mandato e le attività a un organismo esistente, al fine di garantire il monitoraggio della prostituzione infantile e dell'abuso a danno di minorenni.

CRC/C/ITA/CO/3-4 punto 75

I media quando dedicano attenzione a questo fenomeno utilizzano termini come "baby squillo", "prostitute" e "prostituti", "*child sex workers*": espressioni che contribuiscono a diminuire la percezione dei/delle minorenni come vittime di gravi violazioni dei loro diritti fondamentali, meritevoli di tutele specifiche, lasciando occultate le ragioni sociali e culturali che sottendono all'incremento dello sfruttamento sessuale dei minori



di età. Non sono inoltre ancora molti i corsi di formazione specifici in materia di violenza di genere e sfruttamento, mentre si evidenzia in positivo il recente bando FAMI del Ministero dell'Interno, sulla prevenzione della violenza a danno di minorenni stranieri.

Non esistono dati ufficiali sul fenomeno e per avere una fotografia aggiornata dello sfruttamento sessuale delle persone di età minore in Italia bisogna fare riferimento a più fonti differenti. Secondo i rilevamenti del Dipartimento per le pari opportunità, nell'intero 2019 **le vittime di tratta inserite in protezione**, e dunque emerse e censite dalle statistiche, nell'ambito di progetti ex art. 18 D.lgs. 286/98 ed ex art. 13 L. 228/2003, erano 2.033 persone. La forma più diffusa di sfruttamento resta quella sessuale (84.5%), che vede come vittime principalmente donne e ragazze (86%). Nonostante l'emersione sia molto più difficile nel caso dei minorenni, ben una vittima su 12 ha meno di 18 anni, il 5% meno di 14. Se la nazionalità di origine delle piccole vittime è principalmente nigeriana (87%), ivoriana (2.5%) e tunisina (1.9%), la Regione con più casi emersi è la Sicilia (29.8%), seguita da Liguria (14.3%), Campania (9.3%) e Piemonte (13.7%). Inoltre, gli illeciti riguardanti lo sfruttamento lavorativo minorile nel 2019 si attestano su 243 casi accertati, quasi tutti nel settore terziario (210) e, in particolare, in quello dell'alloggio e della ristorazione (142) o del commercio (36), con la consapevolezza che questi dati sono solo la punta dell'iceberg rispetto alle tante bambine, bambini e adolescenti vittime invisibili di violenza e sfruttamento nel nostro Paese.

Altro osservatorio interessante è senza dubbio il rapporto annuale curato da una delle Associazioni del Gruppo CRC⁴³, da cui emerge che gli operatori partner del progetto "Vie d'Uscita" hanno intercettato e sostenuto nei primi sei mesi del 2020 e in sole sei Regioni circa 1.000 nuove vittime, sia in strada che online, in gran parte di origine nigeriana o dei paesi dell'Est Europa.

Rispetto a questi dati, visibilmente incompleti, precari e dissonanti, non aiuta **l'assenza dell'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi** e dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, previsti dal nostro

ordinamento istituzionale ma non andati mai pienamente a regime.

Tuttavia in Italia esiste una **significativa rete di unità mobili** (soprattutto della società civile ma non solo) che, attraverso il lavoro di *outreach*, riescono a darci una fotografia che rappresenta solo in minima parte un fenomeno, prevalentemente sommerso, che con l'emergenza COVID-19 ha visto trasformare alcuni modelli tipici della tratta e dello sfruttamento dei minorenni. I gruppi criminali dediti allo sfruttamento sessuale sono stati ovunque rapidissimi nell'adattare il loro modello operativo attraverso l'uso intensivo della comunicazione online e dello sfruttamento nelle case, *indoor*; il *lockdown* ha inoltre costretto le istituzioni e le Organizzazioni Non Governative ad affrontare maggiori difficoltà nelle attività di prevenzione e di supporto alle vittime.

A livello globale, tra gli effetti più diretti che riguardano i minori, il *lockdown* ha limitato da un lato gli spostamenti e la possibilità per le vittime di incontrare altre persone, trovare aiuto o fuggire, dall'altro, con la chiusura delle scuole che in molti casi sono l'unica occasione di un pasto quotidiano garantito, ha spinto tantissimi bambini in strada in cerca di cibo o di reddito, esponendoli al rischio di essere sfruttati o di diventare vittime del traffico di minorenni, mentre ha iper-esposto al mondo digitale tanti altri, accrescendo il rischio di finire vittime dell'adescamento dei predatori sessuali della Rete. Il *cybercrime* connesso alla tratta e lo sfruttamento hanno sviluppato nel tempo enormi capacità operative, con l'aumento durante il *lockdown* della richiesta di servizi erotici online, in video-chat o webcam.

In tema di **prostituzione minorile**, informazioni sulle notizie di reato attinenti si desumono **dall'Indagine conoscitiva condotta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza** nel 2019. Il bilancio mostra, nella sola Capitale, un **aumento sensibile dei reati contro i/le bambini/e e i minorenni in generale**, la maggior parte dei quali sono di natura sessuale. A preoccupare particolarmente è l'incremento dei reati di adescamento attraverso il web: nel solo 2019 i procedimenti penali per questo genere di reato sono aumentati del 12.8% (passando a 132 casi dai 117 dell'anno precedente). Un altro dato inquietante

43 Save the Children Italia Onlus, *Piccoli Schiavi Invisibili*.



è quello relativo alle vittime di prostituzione minorile, sempre relativamente a Roma: "abbiamo aperto 31 nuovi procedimenti penali"⁴⁴. Quello della prostituzione minorile è un reato che negli anni passati aveva già alimentato scandali nella **Capitale**, quando era stato scoperto il giro delle "baby squillo". Si auspica che gli esiti dell'indagine possano essere presi come base per interventi programmati, mentre si segnala che nessun intervento strutturale ha fatto seguito al documento conclusivo dell'Indagine sulla prostituzione minorile condotta sempre dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e pubblicata nel giugno 2016.

Particolarmente esposti allo sfruttamento sessuale in Italia sono i minori stranieri non accompagnati (MSNA), che hanno comunque registrato una forte diminuzione significativa nell'ultimo anno: al 31 dicembre 2016 sono stati segnalati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 23.934 MSNA, mentre al 31 dicembre 2019 erano solamente 6.054⁴⁵. Rimane invece molto significativo il numero dei minorenni irreperibili: ben 5.383 MSNA, laddove al 31 dicembre 2016 erano 6.561. Tutto ciò ci permette di cogliere la forte problematica – spesso da connettere con il mondo della tratta e della prostituzione minorile – dei minorenni irreperibili e scomparsi; fenomeno che si affronta davvero raramente nelle nostre analisi. Senza alcun dubbio i Decreti Sicurezza (113/2018 e 53/2019) hanno minato le disposizioni in materia di asilo e di accoglienza dei migranti, in particolare con l'abolizione della protezione umanitaria e soprattutto la restrizione del sistema di accoglienza. Tutto ciò ha creato un processo costante di "invisibilità" di molti migranti, che continuano a gravitare sul territorio nazionale e, tra essi, molti minori stranieri non accompagnati e/o con famiglie irregolari, prive di risorse economiche e di sostentamento e dunque in situazione di altissimo ricatto da parte della criminalità organizzata.

Del resto la situazione dei MSNA, presenti nei Centri

di Accoglienza Straordinari (CAS) o nei SIPROIMI (ex SPRAR), a seguito dell'uscita da tali strutture di accoglienza, era già ed è tuttora ad altissimo rischio di tratta (o anche *retrafficking*) e sfruttamento, come denunciato anche dall'EUROPOL e confermato da alcune inchieste giornalistiche.

L'Italia negli ultimi vent'anni ha provveduto a importanti modifiche legislative in attuazione del diritto internazionale ed europeo in tema di sfruttamento sessuale dei minori di età⁴⁶, ma permane l'assenza di una pianificazione sistematica sia a livello nazionale, sia a livello locale. Il primo **Piano nazionale di azione anti-tratta (PNA)**, adottato dal Consiglio dei Ministri nel 2016, è ormai scaduto da due anni e non riesce ancora a decollare nella sua nuova programmazione, alla luce dei mutati scenari fenomenologici, politici e delle nuove pratiche di tratta.

Proprio in ragione della crisi, è necessario potenziare gli interventi di contrasto allo sfruttamento minorile, con una particolare attenzione allo sfruttamento online, intensificare il lavoro di sostegno alle vittime e varare dunque al più presto il nuovo Piano, tenendo conto delle esigenze specifiche dei minorenni vittime manifeste durante questo periodo di emergenza sanitaria. Un aspetto fondamentale sono poi i percorsi di sostegno alla fuoriuscita dal circuito di sfruttamento, avviati dalle vittime. Molti percorsi di integrazione a favore delle vittime di tratta oggi sono a rischio per l'improvvisa scomparsa delle opportunità di inserimento lavorativo che, abitualmente, riguardavano settori come quello alberghiero o della ristorazione. Va rilevata in questo contesto l'importante Conferenza internazionale (29-30 giugno 2020) per celebrare il 20° anniversario della promulgazione del Protocollo di Palermo sulla tratta degli esseri umani, organizzata via web dallo *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite⁴⁷.

46 Si veda analogo paragrafo nel 3° Rapporto CRC: <http://gruppocrc.net/area-tematica/minori-in-situazione-di-sfruttamento-la-prostituzione-minorile/>.

47 Conferenza organizzata in collaborazione con il Comune di Palermo e la cooperativa On The Road. Nelle sue conclusioni lo *Special Rapporteur* ha denunciato come "molte vittime, compresi i minori, sono ancora trattate come criminali o come migranti irregolari e di conseguenza rischiano di essere trattate o deportate". Disponibile su: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLtQYfSk0lh0-Ad3q01cxP0sVStF2Mw0L7>.

44 Si veda indagine conoscitiva della Commissione Infanzia sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti: "La prostituzione minorile è un altro tra i reati più inquietanti che dobbiamo registrare perché vede come vittime bambine e bambini, anche di età compresa tra i 10 e i 13 anni".

45 Per approfondimenti si veda Capitolo 8, par. "Minorenni migranti non accompagnati".

Permangono inoltre problemi correlati all'assenza di politiche sistematiche di prevenzione e sensibilizzazione e alla persistenza di pregiudizi e stereotipi sessisti e razzisti. Considerando lo sfruttamento sessuale minore dalla parte della domanda, il contesto culturale di riferimento che emerge risulta pressoché omogeneo: la prostituzione dei minorenni italiani e stranieri, di estrazione economica e sociale differente, s'inserisce nel medesimo processo sociale di normalizzazione della mercificazione dei corpi e della sessualità, che ha radicalizzato stereotipi e pregiudizi discriminatori ai danni dei minorenni coinvolti nel sistema prostitutivo. A riprova di ciò, come segnalato nel 3° Rapporto CRC si riscontra che tra i numerosi procedimenti penali avviati a Roma nel 2014, aventi a oggetto la prostituzione di adolescenti italiane, solo in un caso la minore era stata indirizzata a un centro antiviolenza. Per le altre nessun intervento di sostegno è stato ipotizzato o proposto. Nessuna iniziativa di sensibilizzazione è stata promossa, neppure a livello territoriale nelle scuole frequentate dalle adolescenti prostitute.

I pregiudizi e la stigmatizzazione sociale sono ancora più forti dinanzi a minorenni rom e minorenni straniere, in particolare se provenienti dai Paesi dell'Est Europa e dalla Nigeria: nonostante infatti sia dato notorio il coinvolgimento delle minorenni straniere provenienti da Romania, Albania, Moldavia e Nigeria in un sistema di tratta ai fini del loro sfruttamento sessuale, da parte di gruppi criminali più o meno organizzati, ma comunque strutturali nei Paesi di origine e radicati sul nostro territorio, si rileva una generalizzata sottovalutazione del fenomeno e dei suoi effetti lesivi sull'integrità psicofisica delle minorenni coinvolte. Nel caso di giovani Rom e Sinti, le segnalazioni ai servizi e alle organizzazioni della società civile sono motivate generalmente da ipotesi di costrizione all'accattonaggio o di maltrattamento. Lo sfruttamento sessuale emerge soltanto a seguito dell'intervento delle organizzazioni coinvolte. Ciò significa che nella maggioranza dei casi non sono tempestivamente identificate come vittime di sfruttamento sessuale.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** di garantire forme di assistenza e sostegno di lunga durata, idonee a sostenere le/i minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale, dalla fase della fuoriuscita, anche oltre il compimento della maggiore età e fino alla completa autonomia economica e alla piena integrazione sociale;
2. Al **Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** di garantire che venga rapidamente predisposto il Piano d'Azione Nazionale e vengano supportate con impegno pluriennale il numero verde anti-tratta e le Unità Territoriali Operative per sopprimere ai bisogni dei/delle minori vittime di tratta e sfruttamento. A tal fine è necessario garantire un numero adeguato di posti a disposizione e un intervento congiunto di istituzioni e privato sociale, che garantisca l'immediata presa in carico del/della minore, lo spostamento rapido della vittima dal luogo in cui si trova al momento dell'emersione e fuoriuscita, e la tutela dei/delle minori vittime, anche quando non abbiano ancora maturato la volontà di denunciare;
3. Al **Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** di prevedere e coordinare un'indagine fenomenologica e conoscitiva nazionale, quantitativa e qualitativa, che metta in evidenza le reali dimensioni della tratta e dello sfruttamento dei/delle minori, specificatamente in relazione alle attuali situazioni di tratta (sfruttamento lavorativo, accattonaggio, economie illegali).

